

La crisi dell'occupazione giovanile: è il momento di agire

**Risoluzione e conclusioni della
101^a sessione della Conferenza
Internazionale del Lavoro, Ginevra, 2012**

ISBN 978-92-2-827474-5 (web pdf)

Prima edizione 2012

Le denominazioni usate nelle pubblicazioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che sono conformi alla prassi delle Nazioni Unite, e la presentazione dei dati che vi figurano non implicano l'espressione di opinione alcuna da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in merito allo stato giuridico di alcun paese, area o territorio, o delle sue autorità, o rispetto al tracciato delle relative frontiere.

Qualsiasi riferimento a nomi di ditte, o prodotti, o procedimenti commerciali non implica alcun apprezzamento da parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; di converso, la mancata menzione di una ditta, o prodotto, o procedimento commerciale non significa disapprovazione alcuna.

Risoluzione

La crisi dell'occupazione giovanile: è il momento di agire

La Conferenza Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, riunita a Ginevra per la sua 101^a sessione nel 2012,

Avendo aperto una discussione generale in base al Rapporto V, *La crisi dell'occupazione giovanile: è il momento di agire*;

Riconoscendo che nel 2012, in tutto il mondo, quasi 75 milioni di giovani sono senza lavoro, che fra loro molti non hanno mai lavorato, e che diversi altri milioni sono prigionieri di lavori poco produttivi o senza sicurezza;

Riconoscendo che ci sono oggi 4 milioni di giovani disoccupati in più rispetto al 2007 e che oltre 6 milioni hanno smesso di cercare un lavoro;

Riconoscendo che questa situazione senza precedenti può avere effetti di lungo periodo spaventosi sui giovani, soprattutto quelli più svantaggiati;

Riconoscendo che la persistente disoccupazione e sottoccupazione giovanile porta con sé costi sociali ed economici molto alti, e costituisce una minaccia al tessuto sociale;

Affermando che la creazione di posti di lavoro dignitosi sufficienti per i giovani è una priorità mondiale assoluta,

1. Decide di intraprendere una azione mirata immediata;
2. Adotta le seguenti Conclusioni: « La crisi dell'occupazione giovanile: è il momento di agire », che completano le conclusioni sull'occupazione giovanile adottate dalla Conferenza nel 2005;
3. Invita il Consiglio di Amministrazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro a prendere in debita considerazione queste Conclusioni durante la pianificazione delle attività future sull'occupazione giovanile e chiede al Direttore Generale di tenere conto di queste Conclusioni durante l'elaborazione e la messa in opera del programma e budget per i prossimi esercizi biennali e per l'attribuzione di ogni altra risorsa disponibile durante il biennio 2012-2013;
4. Chiede al Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di condividere queste Conclusioni nei fora internazionali rilevanti;
5. Chiede al Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di prendere l'iniziativa per promuovere questo appello all'azione.

Conclusioni

La crisi dell'occupazione giovanile: è il momento di agire

1. I giovani rappresentano la promessa di cambiare in meglio le società, ma per loro al momento non ci sono posti di lavoro a sufficienza. Inoltre, sono milioni gli occupati che non hanno un « lavoro dignitoso » e corrono il rischio dell'esclusione sociale.
2. Nel 2012, quasi 75 milioni di persone giovani nel mondo risultano fuori dal mercato del lavoro, 4 milioni in più rispetto al 2007; più di 6 milioni di loro, inoltre, hanno smesso di cercare lavoro. Sono più di 200 milioni di giovani hanno lavorato nel 2012, ma guadagnando meno di 2 dollari al giorno. Il lavoro informale rimane inoltre molto diffuso tra questo gruppo sociale.
3. La crisi dell'occupazione giovanile, aggravata in maniera considerevole dalla crisi globale economica e finanziaria, richiede ora un lavoro ancora più stringente da parte di governi, datori di lavoro e lavoratori per creare, promuovere e mantenere posti di lavoro dignitosi e produttivi.
4. La persistente disoccupazione e sottoccupazione giovanile porta con sé costi sociali ed economici molto alti e pone un problema alla struttura delle nostre società. Non riuscire a creare un numero sufficiente di posti di lavoro dignitosi può avere effetti di lungo periodo spaventosi sui giovani.
5. C'è l'urgente bisogno di invertire la tendenza. A meno che non si intraprendano azioni immediate e vigorose la popolazione mondiale si troverà a confrontarsi con la spaventosa eredità di una generazione persa. Investire sui giovani significa investire nel presente e nel futuro delle nostre società. Nonostante molto si sia appreso riguardo i metodi per affrontare le barriere che i giovani si trovano davanti nell'ingresso al mercato del lavoro, in molti paesi le politiche macroeconomiche messe in campo sono state inefficaci e non hanno portato un numero sufficiente di posti di lavoro in generale e per i giovani in particolare. L'impegno politico e i nuovi approcci al problema restano ancora lontani dal migliorare questa situazione.
6. La crisi dell'occupazione giovanile rappresenta una sfida globale, anche se le sue caratteristiche variano considerevolmente in natura e dimensioni a seconda della regione e del paese.
7. Richiamiamo perciò i governi, le parti sociali, le strutture multilaterali come il G20 e tutte le organizzazioni principali a livello nazionale, regionale e internazionale a prendere misure urgenti e innovative per affrontare la crisi dell'occupazione giovanile. Niente che non preveda una forte azione collettiva e una partnership a livello nazionale, regionale e globale riuscirà nell'intento di cambiare in meglio la difficile situazione dei giovani nel mercato del lavoro. Invitiamo l'ILO ad assumere un ruolo di primo piano in quest'azione, per facilitare lo scambio reciproco a livello nazionale, regionale e globale e per creare partnership per fronteggiare la crisi.
8. Nell'affrontare la crisi dell'occupazione giovanile, le azioni dovrebbero tenere conto della Dichiarazione di Filadelfia (1944) dell'ILO, della Dichiarazione sui principi fondamentali e sui diritti del lavoro e seguenti (1998) dell'ILO, dell'Agenda del lavoro dignitoso (1999), dell'Agenda dell'occupazione globale (2003), delle Conclusioni riguardo la promozione delle imprese sostenibili (2007), della Dichiarazione sulla giustizia sociale per una giusta

globalizzazione (2008) dell'ILO, del Patto sociale per l'impiego (2009), delle conclusioni della Conferenza internazionale del lavoro riguardo la discussione sull'occupazione (2010) e di tutto corpo delle norme internazionali del lavoro rilevanti per i giovani.

9. La Risoluzione della Conferenza internazionale del lavoro del 2005 sull'occupazione giovanile e il suo pacchetto di conclusioni forniscono una base sicura sulla quale costruire. Un nuovo invito all'azione è dovuto alla necessità fronteggiare la nuova grave crisi dell'occupazione giovanile.
10. Il Patto sociale globale del 2009, che comprende una serie di azioni per rispondere alla crisi, invita i paesi a rinforzare il sostegno a uomini e donne vulnerabili particolarmente colpiti dalla crisi, compresi i giovani a rischio. L'azione coordinata e l'applicazione di politiche contenute nel Patto sociale globale ha aiutato a salvare milioni di posti di lavoro.
11. La discussione generale della Conferenza internazionale del 2012 ha analizzato nuovamente la grandezza e le caratteristiche della crisi dell'occupazione giovanile, esasperata in molti paesi dalla crisi economica e finanziaria. Ha considerato in particolare gli alti livelli di disoccupazione e sottoccupazione, il declino nella qualità dei lavori disponibili per i giovani, il distacco dal mercato del lavoro e l'ingresso lento e difficile a posti di lavoro decenti. Ha accolto le lezioni fornite dall'applicazione della risoluzione della Conferenza internazionale del lavoro del 2005 e ha stabilito novità politiche in una serie di ambiti. Ha anche preso in considerazione le discussioni svoltesi al Forum dell'occupazione giovanile che ha coinvolto 100 giovani leader a Ginevra tra il 23 e il 25 maggio 2012.
12. Queste sono le necessità contenute nelle conclusioni della Conferenza internazionale del lavoro del 2012:
 - (a) Sottolineare il bisogno di un rinnovato impegno per accelerare l'applicazione della risoluzione della Conferenza internazionale del lavoro del 2005;
 - (b) Richiamare ad un'azione tempestiva in risposta alla nuova situazione di crisi;
 - (c) Fornire una guida per il futuro.

Principi guida

13. Non c'è una misura che valga per tutti i paesi. C'è bisogno di intraprendere un approccio multilaterale con misure che incoraggino la crescita occupazionale e la creazione di lavoro dignitoso attraverso politiche macroeconomiche, occupabilità, politiche del mercato del lavoro, imprenditorialità giovanile e diritti per affrontare le conseguenze sociali della crisi, assicurando al contempo sostenibilità fiscale e finanziaria.
14. I principi guida includono:
 - La considerazione delle diversità delle situazioni dei singoli paesi per sviluppare risposte politiche ramificate, coerenti e specifiche.
 - Uno degli obiettivi chiave delle politiche macroeconomiche dev'essere la piena occupazione.
 - La necessità di politiche economiche, occupazionali, di formazione ed educazione coerenti e comprensive di una base di protezione sociale.

-
- Il coinvolgimento delle parti sociali nello sviluppo delle politiche attraverso il dialogo sociale.
 - Politiche bilanciate che incoraggino i datori di lavoro ad investire e creare nuovi posti di lavoro per i giovani
 - L'attenzione al rispetto dei diritti dei giovani lavoratori e delle differenze di genere in tutti i programmi e le politiche messi in campo.
 - La necessità di affrontare il mismatch tra i posti di lavoro disponibili e le competenze dei giovani, che limita l'accesso alle opportunità di lavoro
 - La promozione dell'imprenditorialità giovanile, con l'obiettivo di incoraggiare la crescita delle imprese sostenibili, incluse le cooperative e le imprese sociali, in aree urbane e rurali.
 - La creazione di partnership multilaterali e innovative che coinvolgano governi, parti sociali, istituzioni educative, comunità e giovani stessi
 - Lo scambio di esperienze con il fine di ispirare azioni specifiche e concrete, nonostante i modelli di coinvolgimento nel mercato del lavoro non siano replicabili in modo sistematico
 - Il monitoraggio, la valutazione e la redazione di rapporti di politiche e programmi che forniscano uno spunto per la programmazione azioni future.
 - I giovani sono parte della soluzione: le loro voci dovrebbero essere ascoltate, la loro creatività sostenuta e i loro diritti rispettati in qualsiasi misura che miri ad affrontare la crisi dell'occupazione giovanile.

Politiche economiche e del lavoro per l'occupazione giovanile

15. Per affrontare la spaventosa sfida occupazionale derivante dalla crisi economica e finanziaria globale c'è bisogno dei governi, dei datori di lavoro, dei lavoratori, dell'ILO e della comunità internazionale. Per rispondere a questa situazione, è essenziale perseguire l'obiettivo di una crescita economica forte e sostenibile e di uno sviluppo che abbia come obiettivo la creazione di posti di lavoro e l'inclusione sociale.
16. Un approccio unilaterale non sarebbe efficace. C'è bisogno di un approccio olistico in cui le politiche microeconomiche e macroeconomiche siano in connessione tra loro per incoraggiare l'occupabilità dei giovani assicurando allo stesso tempo che per assorbire le loro competenze e talenti ci siano un numero sufficiente di opportunità di lavoro produttive.
17. Sono essenziali politiche macroeconomiche per l'occupazione che sostengano una domanda aggregata maggiore e che migliorino l'accesso al credito. Le situazioni economiche differenti nei diversi paesi delinearanno il giusto mix di politiche da adottare per affrontare la sfida.
18. Politiche industriali e di settore sono importanti per facilitare una trasformazione strutturale.

-
19. La crescita del settore privato dipende dalla fiducia dei mercati, degli investitori e dei consumatori, ed è fondamentale per la creazione di posti di lavoro.
 20. Un investimento pubblico fortemente incentrato allo sviluppo delle infrastrutture su larga scala e alla creazione di sistemi di occupazione pubblici può generare nuove opportunità di lavoro dignitoso soddisfacendo allo stesso tempo i bisogni della società.

La strada da percorrere

21. I governi devono tenere nella dovuta considerazione le seguenti questioni:
 - (a) L'applicazione di politiche che promuovano la piena, produttiva e libera occupazione, sancita dalla Convenzione sulle politiche dell'occupazione no. 122 del 1964.
 - (b) La promozione di politiche macroeconomiche a favore dell'occupazione e incentivi fiscali che supportino una maggiore domanda aggregata e aumentino gli investimenti produttivi che migliorano la capacità di creare posti di lavoro e l'accesso al credito
 - (c) È fondamentale dare la massima priorità all'occupazione giovanile nei contesti nazionale e internazionale e sviluppare, con il coinvolgimento delle parti sociali, piani d'azione nazionali integrati e tempestivi con risultati tangibili per il lavoro dignitoso.
 - (d) È importante che le politiche di crescita che creano posti di lavoro siano una priorità per rispondere ai problemi sollevati dalla corrente situazione economica e promuovere la sostenibilità finanziaria sul lungo periodo, riconoscendo allo stesso tempo che le risposte politiche per il sostegno la crescita devono tenere conto delle diverse realtà dei paesi.
 - (e) È importante cercare modi finanziariamente sostenibili per effettuare interventi come il disegno di politiche anticongiunturali, di programmi pubblici per l'occupazione, di sistemi di garanzia dell'impiego e di infrastrutture che richiedano molta manodopera, l'effettuazione di interventi sulla domanda, lo stanziamento di sussidi per gli stipendi e per la formazione e altri interventi specifici per l'occupazione giovanile. Questi programmi dovrebbero assicurare ai giovani lavoratori un trattamento paritario.
 - (f) Bisogna assicurare un'agenda di sviluppo favorevole al lavoro nelle politiche industriali e di settore che possa facilitare le trasformazioni strutturali, contribuire a un'economia eco-sostenibile e intraprendere investimenti maggiori nei settori pubblici e privati che possono creare posti di lavoro dignitosi per i giovani.
 - (g) La promozione e la creazione di un quadro normativo e regolamentare che faciliti la transizione al lavoro formale e al lavoro dignitoso.
 - (h) Il coinvolgimento delle parti sociali nelle decisioni politiche attraverso consultazioni tripartite regolari.
 - (i) Il rinforzo e la creazione di meccanismi di monitoraggio e valutazione per misurare gli strumenti politici e migliorarne gli impatti.
22. Le parti sociali dovrebbero tenere in seria considerazione, ove appropriato, di:
 - (a) Intraprendere consultazioni tripartite con i governi sulle politiche occupazionali ed economiche.

-
- (b) Intraprendere consultazioni di settore e aziendali per migliorare la crescita e promuovere strategie che portino molti posti di lavoro, con particolare riguardo ai bisogni dei giovani.

Occupabilità – Formazione, educazione, competenze e transizione scuola-lavoro

23. L'accesso all'educazione di base è un diritto fondamentale. La risoluzione della Conferenza internazionale del lavoro del 2005 riconosce l'importanza dell'educazione, formazione e delle competenze per rafforzare l'occupabilità e facilitare la transizione a posti di lavoro dignitosi. Questo concetto è stato riaffermato anche nella discussione generale del 2012. L'educazione, la formazione e l'apprendimento di lungo periodo creano un circolo vizioso di occupabilità migliore, produttività più alta, crescita del reddito e sviluppo. Molto è stato fatto e molto è stato appreso dal 2005 ad oggi. In ogni caso, c'è molto da fare, viste le significative mancanze nell'accesso e nella qualità dell'educazione, della formazione e delle competenze così come la loro importanza alle richieste del mercato del lavoro. Le competenze e le qualifiche che non siano in linea con le richieste del mercato del lavoro e le insufficienti richieste rimangono un grande ostacolo all'occupabilità dei giovani.
24. La crisi economica e finanziaria globale ha esasperato vecchi problemi e ne ha creati di nuovi:
- Oltre ai 130 milioni di giovani che non sanno né leggere né scrivere, il tasso di coloro che abbandonano la scuola dell'obbligo rappresenta un sempre più alto numero di giovani svantaggiati. Per il primo gruppo, le misure di protezione sociale per aiutare le famiglie povere ad affrontare i rischi senza compromettere l'educazione si sono dimostrate efficaci. I trasferimenti di soldi o cibo possono svolgere potenzialmente questo ruolo se integrati con una strategia più ampia di protezione sociale. Per coloro che abbandonano la scuola presto, iniziative che diano una seconda possibilità sono state efficaci nel raggiungimento di quei giovani che non siano né occupate né in formazione. L'esperienza suggerisce che queste modalità alternative di formazione hanno più successo quando la loro consegna e curriculum non siano tradizionali e siano offerti in modo informale.
 - La disoccupazione dei laureati è diventata una sfida cruciale. In questo contesto, c'è bisogno di un'analisi migliore e completa del mercato del lavoro.
 - La transizione lenta ed incerta dalla scuola al lavoro genera difficoltà ulteriori per l'integrazione nel mercato del lavoro come risultato della mancanza di esperienza. In questo contesto, stage, apprendistati e altri sistemi di esperienza lavorativa hanno aumentato i modi per ottenere un lavoro dignitoso. In ogni caso, questi meccanismi possono correre il rischio, in alcuni casi, di essere usati come un modo per ottenere lavoro a basso costo o rimpiazzare lavoratori già esistenti.
25. Infine, l'esperienza suggerisce che le misure di educazione e formazione in risposta alla crisi del mondo del lavoro più efficaci sono il frutto dalla partnership stretta tra governo, in particolare tra le autorità nell'ambito dell'educazione e della formazione, e le parti sociali, anche attraverso il dialogo sociale e la contrattazione collettiva.

La strada da percorrere

26. I governi devono tenere nella dovuta considerazione la possibilità di:

-
- (a) Assicurare che un'educazione di base di qualità sia liberamente accessibile.
 - (b) Migliorare i legami tra educazione, formazione e mondo del lavoro attraverso il dialogo sociale, il risanamento del mismatch delle competenze e la standardizzazione delle qualifiche necessarie del mercato del lavoro; rafforzare la vocazione tecnica dell'educazione e della formazione (TVET), includendo sistemi di esperienza lavorativa e di apprendimento come l'apprendistato.
 - (c) Sviluppare strategie di competenza a sostegno delle politiche di settore che sfruttino tecnologie e know-how e siano efficaci nella creazione di lavori che necessitano di competenze maggiori e forniscono stipendi migliori.
 - (d) Ampliare il numero e i tipi di apprendistato: rendendo complementare l'apprendimento sul posto di lavoro con quello più strutturato istituzionale; (ii) aggiornando le competenze del tutor che istruisce l'apprendista; (iii) includendo una formazione letteraria; (iv) rafforzando il coinvolgimento della comunità, in particolare per aumentare il tasso di occupazione delle giovani donne e di altri gruppi vulnerabili di giovani.
 - (e) Regolare e monitorare gli apprendistati, gli stage e altri sistemi di esperienza lavorativa, anche attraverso degli standard che assicurino che essi permettano lo svolgimento di una vera esperienza lavorativa e che non siano strumenti per sostituire lavoratori regolari.
 - (f) Ampliare la portata dell'educazione formale e della formazione attraverso strategie di apprendimento a distanza che integrino il materiale stampato e le lezioni faccia a faccia.
 - (g) Migliorare i meccanismi per un'identificazione precoce dei potenziali abbandoni scolastici e supportare le persone coinvolte per far sì che restino a scuola o che accedano ad altre opportunità di lavoro, educazione o formazione.
 - (h) Supportare iniziative che diano una seconda possibilità per facilitare l'acquisizione di conoscenze e competenze di base per coloro che lascino la scuola troppo presto o non l'abbiano mai frequentata e per i disoccupati che vogliano riprendere i loro studi, con particolare attenzione alle giovani donne e alle ragazze.
 - (i) Supportare la formazione dei tutor, che è emersa essere una delle principali necessità per aumentare le competenze nel sistema di sviluppo.
 - (j) Sviluppare sistemi di ricognizione dell'apprendimento, dell'educazione non formale e delle abilità acquisite sul lavoro.
 - (k) Includere tecniche per la ricerca di lavoro nell'offerta formativa scolastica, rafforzando la guida alla carriera e migliorando l'accesso dei giovani all'informazione sulle opportunità di lavoro.
 - (l) Introdurre, in una strategia più ampia di protezione sociale, misure per aiutare le famiglie povere a gestire i rischi senza compromettere l'educazione dei giovani, prestando la dovuta attenzione alla sostenibilità finanziaria per la loro applicazione.
 - (m) Promuovere lo sviluppo dei programmi di formazione e della formazione tecnica che rispondano alle richieste delle strategie di sviluppo nazionale e al mercato del lavoro.

-
- (n) Stabilire e rafforzare il monitoraggio e i meccanismi di valutazione per misurare gli strumenti politici e migliorarne gli effetti.
27. Le parti sociali devono tenere nella dovuta considerazione la possibilità di:
- (a) Contribuire alla progettazione, all'applicazione e al monitoraggio delle politiche dell'educazione, della formazione e dell'educazione e dei programmi che mirino a migliorare le risposte ai problemi del mondo del lavoro.
 - (b) Prendere parte alla contrattazione collettiva sui termini e le condizioni del lavoro degli stagisti e degli apprendisti.
 - (c) Incoraggiare le imprese a prevedere al proprio interno posti di stage e apprendistato.
 - (d) Aumentare la consapevolezza dei diritti dei giovani lavoratori, stagisti e apprendisti.

Le politiche del mercato del lavoro

28. Le politiche del mercato del lavoro possono facilitare l'entrata e il reingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Se ben orientate, possono giovare ai giovani più svantaggiati e possono procurare grandi benefici economici e sociali, una maggiore equità, inclusione sociale e domanda aggregata più alta.
29. Ci sono legami importanti tra le politiche attive e passive del mercato del lavoro e le politiche del salario minimo, in paesi con dove queste ultime esistano, ed è importante che ciascuna di esse sia considerata e che si supportino a vicenda nella promozione delle opportunità di lavoro per i giovani.
30. Gli investimenti pubblici e i programmi per l'occupazione dovrebbero, se adeguati, promuovere l'occupazione in generale e specialmente l'occupazione giovanile, specie in paesi con una scarsa domanda di lavoro, creando nuovi posti che prevedano una serie di abilità e che abbiano un effetto moltiplicatore significativo nell'economia. Essi possono procurare una base di norme sul lavoro e promuovere significativamente la produttività locale, lo sviluppo del mercato e la protezione sociale. Possono contribuire ad un ambiente sostenibile e a sviluppare le infrastrutture di cui si ha maggiormente bisogno, oltre che nuovi posti di lavoro.
31. La formazione di politiche del mercato del lavoro richiede capacità istituzionale a livello pubblico e privato. Interventi tempestivi possono aiutare a prevenire la disoccupazione di lungo periodo procurando servizi e risorse per i giovani senza lavoro nelle aree rurali e urbane che ne abbiano più bisogno e per quelli che non sono né in percorsi formativi né occupati.
32. In molti paesi, il sostegno al reddito per i giovani che cercano lavoro può essere fornito in connessione con le politiche attive del mercato del lavoro attraverso una combinazione di assicurazione di disoccupazione, assistenza per la disoccupazione, sistemi di garanzie del lavoro e altre forme studiate per le specifiche situazioni di gruppi diversi, come previsto nel concetto della base di protezione sociale. Le buone prassi dimostrano che la condizionalità, l'attivazione e il mutuo scambio possono essere utili per il raggiungimento di soluzioni tempestive al problema della disoccupazione. Tali sistemi possono essere particolarmente efficaci per i giovani a rischio di marginalizzazione per fare in modo di tenerli all'interno del mercato del lavoro.

La strada da percorrere

33. I governi devono tenere nella dovuta considerazione la possibilità di:

- (a) Rivedere le loro politiche del mercato del lavoro e i programmi per assicurare che contribuiscano effettivamente nei limiti delle possibilità alla creazione di lavoro per i giovani.
- (b) Assicurare la massima priorità alle misure attive che procurino assistenza ai giovani e ai loro potenziali datori di lavoro per facilitarne l'ingresso in posti di lavoro dignitosi.
- (c) Allocare risorse adeguate alle politiche del mercato del lavoro, inclusi i programmi pubblici per l'occupazione, che sono uno strumento chiave per promuovere l'occupazione giovanile.
- (d) Integrare e ordinare varie componenti delle politiche attive del lavoro tenendo conto della domanda e dell'offerta per facilitare la transizione dalla scuola al lavoro formale.
- (e) Comprendere nelle politiche attive un supporto al reddito per attivare la ricerca del lavoro e la partecipazione dei giovani.
- (f) Facilitare la creazione di lavoro assicurando un miglior raccordo tra domanda e offerta di lavoro attraverso lo sviluppo di servizi per l'impiego efficienti.
- (g) Rafforzare le strategie per la transizione al lavoro formale.
- (h) Consolidare e coordinare la creazione di servizi per integrare meglio le misure del mercato del lavoro e di protezione sociale.
- (i) Prevedere un sistema di sicurezza sociale per chi cerca lavoro per la prima volta.
- (j) Promuovere strategie di investimento che creino occupazione.
- (k) Consultare e coinvolgere le parti sociali nella progettazione, applicazione e monitoraggio delle politiche del mercato del lavoro.
- (l) Porre attenzione particolare ai giovani nelle aree rurali come gruppo prioritario per il quale pensare politiche di sviluppo e programmi mirati.
- (m) Stabilire e rafforzare i meccanismi di monitoraggio e di valutazione per misurare l'impatto e migliorare gli strumenti politici in campo.

34. Le parti sociali devono tenere nella dovuta considerazione la possibilità di:

- (a) Partecipare attivamente alla progettazione, applicazione, monitoraggio e miglioramento delle politiche e dei programmi del mercato del lavoro.
- (b) Lavorare a stretto contatto con i governi per migliorare l'efficacia dei servizi dell'impiego e per assicurare che essi promuovano realmente opportunità di lavoro dignitoso per i giovani in cerca di lavoro.
- (c) Promuovere sgravi per chi offre lavoro e opportunità di tirocinio ai gruppi svantaggiati di giovani.

-
- (d) Partecipare alla progettazione degli investimenti pubblici e dei programmi di infrastrutture con i governi.
 - (e) Esplorare strade per fornire opportunità creative e innovative e per assistere i giovani nella loro ricerca.

Imprenditorialità giovanile e lavoro in proprio

- 35. L'imprenditorialità giovanile e l'impresa sostenibile possono essere una strada verso la creazione di lavoro dignitoso e dovrebbe essere una componente degli sforzi nazionali per affrontare la crisi dell'occupazione giovanile. La promozione dell'imprenditorialità prevede una serie di attività nei settori a scopo di lucro e non, compreso lo sviluppo dell'impresa privata, il lavoro in proprio, le imprese sociali e le cooperative.
- 36. Diversi tipi di assistenza, che tengano conto che potrebbero aver bisogno di essere guidati dall'opportunità o dal bisogno, sono necessari per rispondere alle particolari sfide affrontate dai giovani aspiranti imprenditori nelle aree rurali ed urbane.
- 37. Un ambiente favorevole all'inizio di una nuova attività è essenziale. I giovani imprenditori affrontano le stesse difficoltà dell'ambiente imprenditoriale degli altri. Un ambiente accattivante che favorisca le aziende, le cooperative e le imprese sociali può essere parte del successo di quelle imprese che siano di proprietà o in gestione di giovani. L'accesso al credito, dall'inizio della crisi finanziaria, è più difficile, a causa del suo costo elevato per le piccole e medie imprese. I giovani imprenditori sono spesso coloro che meno riescono ad accedere a questo finanziamento. Una sfida difficile è quindi quella di creare un ambiente favorevole al mercato per i giovani imprenditori.
- 38. Una serie di elementi contribuisce al successo dei programmi per l'impresa giovanile:
 - Essi si rivelano più efficaci quando sono progettati e applicati in partnership con il settore privato. Molti imprenditori e le loro organizzazioni hanno la capacità, l'esperienza e rapporto con i giovani per contribuire significativamente ai programmi.
 - Pacchetti integrati di sforzi possono contribuire all'efficacia delle iniziative dei giovani imprenditori.
 - Fornire una lista delle imprese giovani può essere un modo efficace per promuoverne l'attività.
 - Le cooperative e l'economia sociale possono fornire ai giovani opportunità per creare le loro imprese e lavorare in proprio
- 39. È chiaro che un monitoraggio rigoroso e una valutazione dei programmi sono necessarie per comprenderne l'efficacia. Gli indicatori chiave devono essere la sostenibilità dell'impresa, il livello di reddito generato, il numero e la qualità dei posti di lavoro creati.

La strada da percorrere

- 40. I governi devono tenere in considerazione il fatto che:
 - (a) Le strategie nazionali, di coordinamento e di supervisione per assicurare la promozione dell'impresa giovanile siano complementari ed efficaci

-
- (b) Si crei un ambiente favorevole alle imprese, anche per quelle piccole e medie, le cooperative e l'economia sociale, con particolare attenzione per i giovani.
 - (c) Sia promossa l'impresa giovanile, specialmente per le donne e i gruppi più vulnerabili di giovani.
 - (d) Sia migliorato l'accesso al credito che sostenga l'attività delle imprese sostenibili, in particolare per quelle piccole e medie, le cooperative e le imprese sociali. Eventualmente, questo potrebbe prevedere sussidi, garantendo prestiti e supportando le iniziative di microcredito.
 - (e) Si faciliti l'accesso delle microimprese al credito pubblico, in linea con i principi della Convenzione delle clausole del lavoro no. 94 del 1949, se ratificata.
 - (f) Si intraprendano azioni per facilitare la transizione dei giovani imprenditori del settore informale al settore formale, nel rispetto della legalità.
 - (g) Si crei una lista delle imprese giovanili nelle scuole secondarie e terziarie per aumentare l'interesse dei giovani in quest'ambito. L'informazione sulle cooperative deve essere introdotta tramite liste nazionali, in linea con la Raccomandazione sulla promozione delle cooperative no.193 del 2002.
 - (h) Si stabiliscano e si rinforzino i meccanismi di monitoraggio e di valutazione per misurare l'impatto degli strumenti politici e migliorarli.
41. Le organizzazioni di datori di lavoro devono prestare la dovuta attenzione alle seguenti questioni:
- (a) Entrare in partnership con i governi per promuovere e sostenere l'impresa giovanile.
 - (b) Collaborare con i governi per la progettazione e l'applicazione dei programmi per l'impresa giovanile.
 - (c) Contribuire a creare input politici e commerciali all'interno di misure innovative che assicurino che i giovani imprenditori abbiano accesso al credito necessario per iniziare ed espandere l'attività imprenditoriale.
 - (d) Fornire e facilitare l'insegnamento e altro sostegno ai giovani imprenditori.
 - (e) Promuovere le reti di giovani imprenditori all'interno delle proprie organizzazioni.

Diritti per i giovani

- 42. Le norme internazionali del lavoro svolgono un ruolo importante nella protezione dei diritti dei giovani lavoratori.
- 43. La risoluzione del 2005 contiene un'appendice che elenca le norme internazionali del lavoro rilevanti per li giovani. Le norme internazionali del lavoro adottate dal 2005 possono rivestire un ruolo importante negli stati membri.
- 44. La risoluzione della Conferenza internazionale del lavoro del 2005 riconosce anche che le leggi sul lavoro e, dove esistano, gli accordi collettivi, devono essere applicati a tutti i lavoratori, compresi quelli che attualmente non godono di protezione a causa di relazioni di lavoro nascoste.

-
45. I giovani continuano a soffrire in modo sproporzionato a causa della mancanza di lavoro dignitoso e dei lavori di bassa qualità, in termini di lavoro povero, scarsamente pagato, esposizione a rischi ed infortuni. Inoltre, sono sempre di più i giovani lavoratori che potrebbero non avere la possibilità nel settore formale di passare ad un lavoro full-time da un lavoro part-time, temporaneo, occasionale o stagionale. Nell'economia informale, i giovani lavorano frequentemente in condizioni di povertà sia nelle aree rurali ed urbane.
 46. Affrontare la disoccupazione giovanile non dovrebbe causare un indebolimento della protezione a cui i giovani lavoratori hanno diritto. Il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalle norme internazionali del lavoro e le politiche che facilitano l'accesso al lavoro non devono generare alcuna forma di discriminazione. I giovani lavoratori hanno gli stessi diritti degli altri. Le politiche per l'occupazione giovanile devono anche promuovere la transizione dal lavoro temporaneo a quello stabile.
 47. Le recenti esperienze nazionali dimostrano che durante le flessioni economiche i sostegni allo stipendio ben progettati e mirati possono facilitare l'entrata dei giovani lavoratori nel mercato del lavoro e tamponare lo spreco delle competenze. Ad ogni modo, un adeguato monitoraggio e supervisione sono necessari per prevenire l'abuso di queste misure. L'efficacia di queste misure politiche, che assicurano condizioni minime per i giovani lavoratori, dipende anche dalle politiche relative ai salari. Il salario minimo può essere efficace per prevenire le pratiche di abuso e di discriminazione salariale e per migliorare il potere contrattuale dei giovani lavoratori. Il dialogo sociale a livello nazionale è essenziale per lo sviluppo di un contesto politico salariale coerente e consistente che offra una protezione adeguata e prospettive occupazionali migliori per i giovani lavoratori. Più in generale, gli accordi collettivi dovrebbero essere estesi anche ai giovani.

La strada da percorrere

48. I governi devono tenere in seria considerazione la possibilità di:
 - (a) Adottare un approccio all'occupazione giovanile basato sui diritti.
 - (b) Assicurare che i giovani ricevano lo stesso trattamento e godano dei diritti del lavoro.
 - (c) Contribuire a sviluppare politiche occupazionali in linea con i loro obiettivi nazionali tenendo conto delle norme internazionali del lavoro.
 - (d) Assicurare che le leggi del lavoro e gli accordi collettivi siano realmente applicati attraverso gli ispettorati del lavoro e altri corpi competenti, che dovrebbero individuare pratiche non legali dell'occupazione giovanile, specie nell'economia informale, attraverso severe e appropriate sanzioni.
 - (e) Sviluppare ed applicare meccanismi per assicurare una protezione sociale adeguata per tutti i lavoratori giovani che facilitino la transizione al lavoro stabile e dignitoso.
 - (f) Promuovere e proteggere i diritti dei giovani lavoratori per favorire le organizzazioni e la contrattazione collettiva.
 - (g) Puntare su misure di sicurezza del lavoro e di promozione della salute e sulla formazione dei giovani lavoratori anche attraverso sistemi di reimpiego e di inserimento.
 - (h) Assicurare che i salari minimi stabiliti per legge o attraverso accordi collettivi per i giovani siano osservati.

-
- (i) Sviluppare una politica coerente e consistente riguardo i salari coinvolgendo le parti sociali.
 - (j) Progettare, monitorare e supervisionare adeguatamente misure politiche come i sussidi ai salari per garantire che essi siano vincolati da scadenza, definiti e non abusati. Collegata a queste politiche è di particolare importanza la formazione.
 - (k) Inserire i diritti dei lavoratori nei piani di studio delle scuole secondaria e terziaria è un modo efficace di migliorare le conoscenze e la consapevolezza verso i diritti dei lavoratori.
 - (l) Stabilire e rafforzare meccanismi di monitoraggio e valutazione per misurare l'impatto e promuovere strumenti politici.
- 49.** Le organizzazioni di datori di lavoro e le organizzazioni di lavoratori devono tenere in seria considerazione, ove appropriato, di:
- (a) Promuovere e incoraggiare una maggiore partecipazione e rappresentanza dei giovani nelle proprie organizzazioni per aumentare la loro voce in capitolo nel dialogo sociale.
 - (b) Innalzare il livello d'attenzione dei propri membri riguardo i diritti dei giovani lavoratori anche utilizzando le nuove tecnologie e i media.
 - (c) Promuovere attivamente l'applicazione dei diritti dei giovani lavoratori.

L'azione dell'ILO

- 50.** L'ILO ha un ruolo importante da svolgere nel fornire una leadership globale e nell'agire come centro d'eccellenza per quanto riguarda l'occupazione giovanile. Deve supportare l'azione dei giovani, delle parti sociali e dei sistemi multilaterali per affrontare la crisi dell'occupazione giovanile e promuovere il lavoro dignitoso per i giovani a livello nazionale, regionale e globale. L'ILO trova una base sicura per lo svolgimento del suo ruolo vitale globale nella risoluzione del 2005 e nel 2012 ha ricevuto input ed ascoltato esperienze dei giovani, dei datori di lavoro e dei lavoratori. Queste conclusioni, costruite appunto sulla risoluzione del 2005, riconoscono l'impatto della crisi economica globale e la grande sfida che essa rappresenta; esse dovrebbero essere seguite, tenendo conto degli esistenti piani d'azione del 2005, e la loro analisi allargata alle aree di sviluppo della conoscenza e della diffusione delle informazioni, dell'assistenza tecnica, della partnership e del patrocinio per la creazione di posti di lavoro dignitoso per i giovani.
- 51.** L'ILO deve rafforzare la sua capacità nei seguenti cinque temi delle conclusioni: (i) occupazione e politiche economiche; (ii) occupabilità; (iii) politiche del mercato del lavoro; (iv) imprenditorialità; (v) diritti del lavoro. L'ILO deve fare sforzi per migliorare la coordinazione tra i suoi programmi per l'occupazione giovanile, comprese le attività di cooperazione tecnica. Le attività dell'ILO che promuovono l'occupazione giovanile devono essere soggette a un monitoraggio rigoroso e ad un sistema di valutazione che assicuri che gli approcci siano efficaci ed efficienti e che procurino effetti positivi. Esse dovrebbero essere decise sulla base di obiettivi ed indicatori tangibili. Il tema ricorrente sull'occupazione alla conferenza del lavoro del 2014 deve includere anche un focus sull'occupazione giovanile.

Sviluppo della conoscenza e diffusione delle informazioni

52. L'ILO deve rinforzare il proprio lavoro di sviluppo della conoscenza e diffusione delle informazioni sull'occupazione giovanile nei seguenti ambiti:
- Trend occupazionali: raccogliere, analizzare e diffondere dati e informazioni sui trend del mercato del lavoro per i giovani, comprendendo i salari, le condizioni di lavoro, le diverse tipologie contrattuali, il mismatch delle competenze e la transizione scuola-lavoro.
 - Questioni emergenti: condurre una ricerca sui temi emergenti, come le politiche e gli interventi che forniscono esperienza lavorativa e combinano sistemi di apprendimento e lavoro, riducono l'informalità e migliorano la qualità dei lavori, affrontando la particolare vulnerabilità dei gruppi di giovani, compresi i migranti, e forniscono sicurezza sociale ai giovani lavoratori.
 - Politiche macroeconomiche ed industriali: migliorare la capacità tecnica necessaria per affrontare l'impatto delle politiche macroeconomiche ed industriali sull'occupazione.
 - Programmi e politiche per l'occupazione giovanile: raccogliere informazioni ed analizzare l'efficacia dei programmi e delle politiche nazionali, anche attraverso la conduzione di un'analisi volontaria tra nazioni simili, e diffondere i risultati attraverso database globali ed altri mezzi.
 - Valutazione: condurre valutazioni e fornire esempi di interventi efficaci che promuovano lavoro dignitoso per i giovani. Un'attenzione speciale deve essere data alla valutazione dell'impresa giovanile e ai programmi per il lavoro in proprio.
 - Buone prassi: stabilire meccanismi per rivedere e diffondere le buone prassi sugli interventi per l'occupazione giovanile che facilitino l'apprendimento reciproco e la cooperazione sud-sud.

Assistenza tecnica

53. L'ILO deve continuare ad assistere gli stati membri nell'assegnazione della priorità massima all'occupazione giovanile attraverso lo sviluppo e l'applicazione delle politiche comprese quelle contenute nella risoluzione del 2005 e in queste conclusioni, anche attraverso il programma nazionale per il lavoro dignitoso. Basata su risorse disponibili, l'assistenza tecnica deve riguardare in particolare i seguenti ambiti:
- Integrazione delle priorità dell'occupazione giovanile all'interno di contesti di sviluppo nazionali e di politiche occupazionali, e miglioramento della complementarità delle politiche del mercato del lavoro e di protezione sociale. L'ILO deve anche fornire, su richiesta dei paesi, suggerimenti per politiche macroeconomiche che favoriscano la creazione di lavoro.
 - Lo sviluppo di piani d'azione nazionali che siano integrati, con scadenza predefinita e supportati da risorse umane e finanziarie.
 - La raccolta sistematica di informazioni del mercato del lavoro sull'età e il genere.
 - Lo sviluppo di sistemi di profiling per migliorare l'individuazione e l'efficienza dei costi dei programmi per l'occupazione e dei servizi per i giovani svantaggiati.

-
- Investimenti pubblici e programmi per l'occupazione che assegnino priorità all'occupazione giovanile.
 - Sistemi di sviluppo delle competenze che rafforzino i legami tra i dispositivi per la formazione e le richieste del mercato del lavoro.
 - Programmi con effetti sul mercato del lavoro nel suo complesso pensati per i giovani, con un focus speciale per i giovani svantaggiati.
 - Sviluppo dell'imprenditorialità, delle cooperative e delle imprese sociali che comprenda la formazione, l'accesso al credito e altri servizi e consulenti
 - Servizi per l'impiego pubblici individuati sui bisogni dei giovani per estendere l'impegno dei giovani che vivono in aree rurali, anche attraverso partnership tra uffici per l'impiego, autorità municipali, parti sociali, servizi sociali, servizi per l'impiego privati, se esistenti, e organizzazioni della società civile.
 - Sviluppo della capacità e strumenti di sviluppo per rafforzare le funzioni di monitoraggio e valutazione delle istituzioni governative con uno sguardo alla valutazione dell'impatto e a informare lo sviluppo basato su prove delle misure per l'occupazione giovanile.

Partnership e patrocinio

54. L'ILO deve continuare a svolgere il ruolo di guida e di partner con altre entità internazionali a livello globale, specialmente dei sistemi multilaterali, a livello regionale e locale per usare tutti i mezzi d'azione per promuovere e patrocinare la creazione di lavoro dignitoso e produttivo per i giovani e prevenire la possibile perdita di una generazione.
- **Leadership globale sull'occupazione giovanile.** L'ILO deve fornire una leadership globale per la promozione del lavoro dignitoso per i giovani. Per fare ciò, deve stabilire alleanze e partnership strategiche per mettere l'occupazione giovanile al centro dell'agenda per lo sviluppo globale, richiedendo anche che specifici target per i giovani siano previsti negli obiettivi del millennio post-2015. L'ILO deve inoltre: (i) promuovere il dialogo politico e la coerenza sulle questioni riguardanti l'occupazione giovanile; (ii) condurre una ricerca orientata all'azione e alla condivisione della conoscenza; (iii) fornire assistenza tecnica agli stati membri e promuovere partnership specifiche ed innovative per la programmazione di interventi efficienti; (iv) promuovere l'allineamento e il coordinamento delle politiche per l'occupazione delle Nazioni Unite e delle altre istituzioni sovranazionali.
 - **Partnership regionale e nazionale.** L'ILO deve continuare a collaborare per la promozione di partnership regionali e nazionali per l'occupazione giovanile, anche nelle aree rurali. Queste partnership devono includere il coinvolgimento delle reti di organizzazioni di giovani lavoratori e imprenditori e possono anche comprendere organizzazioni rappresentative dei giovani che siano attive nella promozione di lavoro dignitoso per i giovani a livello regionale e nazionale.
 - **Patrocinio.** L'ILO deve portare l'attenzione dei giovani sulle norme internazionali sul lavoro, l'occupabilità e l'imprenditorialità giovanile anche attraverso reti per il lavoro dignitoso per i giovani, usando i social media e altre modalità di azioni. Deve anche monitorare ed effettuare un rapporto riguardo i diritti dei giovani lavoratori a livello globale.

Mobilità delle risorse

- 55.** Per rispondere alla domanda crescente di assistenza tecnica, l'ILO deve sviluppare una strategia di mobilità delle risorse per allargare le sue attività di cooperazione tecnica in sostegno alle priorità dell'occupazione giovanile dei programmi per il lavoro dignitoso dei paesi così come per le iniziative regionali e globali. Questa strategia deve specificare il ruolo che le partnership possono svolgere nella mobilitazione delle risorse, da diverse fonti, per affrontare la crisi dell'occupazione giovanile.